

1.3.2. CATALOGAZIONE

Nell'intenzione di offrire brevi dati informativi e descrittivi per ciascun manufatto citato in precedenza, si è volutamente integrata al capitolo una serie di schede IPCE (Inventario di Protezione del Patrimonio Culturale Europeo) redatte in occasione del censimento delle opere fortificate della Lombardia ⁽¹⁰⁾. Esse sono il frutto di un lavoro affidato a un volontariato organizzato per ciascuna provincia con a capo una persona responsabile per lo sviluppo delle operazioni. Da questa schedatura si può in generale classificare il patrimonio della valle Olona, per quanto riguarda i due tipi di fortificazioni più diffusi, ossia il castello e la casaforte, di consistenza per la maggior parte scarsa e sufficiente per i restanti edifici, fatta eccezione di un'unica presenza fortificata la cui consistenza è buona.

Ogni scheda è stata preceduta da un simbolo che appare insieme al nome del castello. In particolare è sembrato opportuno l'utilizzo di una simbologia già ricorrente e conosciuta che potesse riassumere, secondo schemi standardizzati, i principali dati del manufatto architettonico: dalla tipologia al tipo di pianta, dallo stato di consistenza a quello di manutenzione all'epoca, espressa mediante numeri in cifre

romane. Queste indicano sia l'inizio della costruzione o il secolo in cui furono costruite le parti più vecchie tuttora rintracciabili nell'edificio - cifra a sinistra -, sia l'epoca in cui il manufatto è stato rimaneggiato - cifra a destra - indicata però solo quando la documentazione ne consentiva l'attribuzione. La convenzione simbolica è stata elaborata dall'architetto Flavio Conti ⁽¹¹⁾.













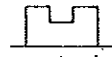

Indicazioni relative alla tipologia (simbolo superiore)			
 torre	 casa torre, casa forte	 castello, rocca	 recinto fortificato
sono utilizzate solo le tipologie che compaiono nel lavoro			
Indicazioni relative alle caratteristiche del fortilizio (esempio: castello)			
Pianta: simbolo inferiore	 pianta regolare	Proprietà: bandierina	 pubblica
	 pianta irregolare		 privata
Consistenza: campitura simbolo superiore	 buona (integro)	Manutenzione: campitura simbolo inferiore	 buona
	 sufficiente (parzialmente integro)		 sufficiente
	 scarsa (rudere)		 scarsa

Tavola riassuntiva delle convenzioni simboliche (da I castelli della Lombardia, di F. Conti, V. Hybsch, A. Vincenti, ridis.).

1.4. FAGNANO E IL FIUME OLONA

Le quasi inesistenti notizie sulle origini di Fagnano Olona inducono a formulare ipotesi con dati geofisici e toponomastici del luogo che, già da principio, sembrano sottointendere una diretta relazione tra la presenza del fiume Olona e la successiva formazione del primo nucleo abitato fagnanese.

Le caratteristiche geo-fisiche della valle Olona fecero di questo percorso una via naturale di penetrazione dalle Alpi verso la pianura milanese: il fondovalle dell'Olona esteso tra 100 e 500 metri si presenta generalmente non ampio, e talora stretto quasi a gola.

Diversi centri abitati si formarono lungo il corso del fiume: Castiglione Olona, Castelseprio, Fagnano Olona e altri. Probabilmente si definirono in tempi successivi in stretta relazione con la storia e l'andamento demografico. Il nascere di questi antichi centri certamente venne favorito dalle caratteristiche intrinseche al luogo stesso come la presenza di buone sorgenti, il facile sfruttamento del terreno coltivabile e delle abbondanti acque correnti - come appunto quelle dell'Olona - e, non da ultimo, l'impiego della scarpata (dove possibile) come naturale difesa⁽¹⁾. Da ciò risulta ben evidente come non possa trattarsi di una scelta

casuale neppure lo stanziarsi delle prime abitazioni a Fagnano. La posizione stessa del centro storico del paese, caratterizzata da una presenza fortificata dominante la valle Olona, e l'esistenza di mulini in fondovalle rispondono appunto al principio di mettere a maggior profitto le caratteristiche di questo luogo.

Il dato toponomastico invece può suggerire ipotesi sull'origine della località fagnanese, rivelando però notizie miste ad altrettanti problemi di carattere storico. Fagnano sembrerebbe indicare un toponimo fondiario, legato cioè probabilmente alla presenza di un colono della *gens Fannia*, proprietario e conduttore di terre. Il termine Fagnano deriva da *Fannius*, aggettivo del nome gentilizio romano *Fannius*, che va appunto inteso come fondo, proprietà di Fannio (*Fundus Fannii*)⁽²⁾.

Secondo uno storico locale il nome Fagnano è da farsi risalire alla famiglia Fagnani (semberebbe di origine romana), che ebbe in feudo il paese, in epoca remota - non precisata - ma sicuramente prima dell'arrivo dei Visconti, avvenuto sul finire del secolo XIII⁽³⁾.

Non è da sottovalutare anche l'ipotesi inversa: la famiglia Fagnani può aver ereditato il nome dal luogo della sua dimora.

Purtuttavia non esiste documentazione che possa suffragare queste ipotesi.

L'aggiunta di Olona al nome Fagnano potrebbe dunque derivare dalla vicinanza di questo luogo al fiume il cui nome fu forse unito per distinguerlo da altri paesi come Fagnano di Gaggiano in provincia di Milano⁽⁴⁾.

Il termine ha origini molto remote, e gli studiosi presumono possa derivare dalla radice celtica "OL"⁽⁵⁾ che, significando "cosa umida"⁽⁶⁾ - e trattandosi di un fiume -, si riferisce non tanto alle sue dimensioni, quanto all'importanza delle acque per gli abitanti della valle. Queste vennero utilizzate a vantaggio dell'irrigazione e offrirono forza motrice ai mulini disseminati sulle sue sponde. Nel corso dei secoli il nome ha assunto varie forme⁽⁷⁾ tra le quali si ricordano Olonna, Ollonna, Orona⁽⁸⁾ e Oleunda.

L'importanza del fiume si può desumere dalla lettura degli Statuti del 1346⁽⁹⁾ e dalle concessioni dei privilegi d'uso delle acque dell'Olona conferite specialmente dagli Sforza durante la loro signoria. Dal decreto del 7 settembre 1467 si può intendere questa loro volontà⁽¹⁰⁾, che è tuttavia una conferma delle disposizioni già esistenti fin dal secolo XIII⁽¹¹⁾ e alle quali gli utenti della valle aderiranno nuovamente, come risulta dalle diverse testimonianze dell'epoca riportate nel "Registro delle lettere ducali del periodo Sforzesco"⁽¹²⁾. L'osservanza di queste regole venne

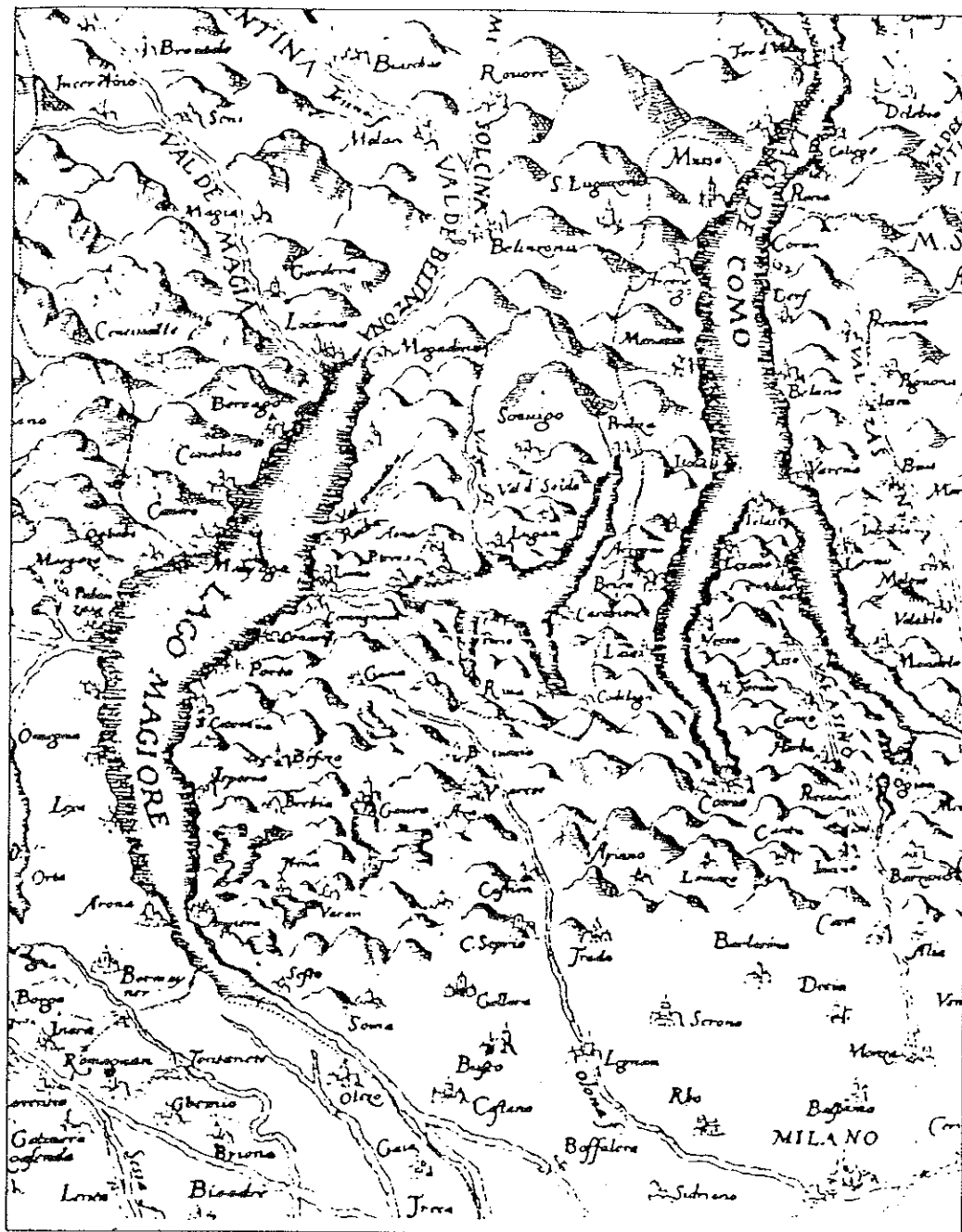
estesa a tutte le località che da nord si formarono lungo le sponde del fiume fino a giungere a Milano.

Il percorso ha origine alla Rasa di Varese, sulle falde orientali del Sacro Monte e precisamente in Val Brinzio a quota 548 metri sul livello del mare; dopo aver percorso un breve tragitto attraversa il comune di Induno Olona, e più a valle incontra i comuni di Malnate e Varese.

Scorre poi lungo la valle alla quale diede il nome passando per Fagnano, tocca Lucernate presso Rho e prosegue il suo corso a sud di Milano raggiungendo Corte Olona e San Zenone, ove si getta nel Po ⁽¹³⁾.

Le prime rappresentazioni cartografiche del fiume Olona sembrano appartenere al secolo XVI. Risale circa al 1560 la cartografia varesina disegnata da Gian Giorgio Settala, in cui la raffigurazione del fiume è riprodotta in forma approssimata. La sorgente del fiume Olona, come si osserva, è più spostata a settentrione rispetto alla reale posizione, mentre il corso prosegue regolare fino a Milano ⁽¹⁴⁾.

Prima del 1583 quando - in occasione di un vasto disegno di riforma nella diocesi di Milano voluto dall'arcivescovo Carlo Borromeo ⁽¹⁵⁾ - fu redatta una mappa di ricognizione dell'intero territorio plebano, si ebbe in effetti una nuova rappresentazione del corso dell'Olona.



Il fiume Olona nella cartografia di G. G. Settala (da Cartografia varesina, di L. Giampaolo).

Questo venne disegnato non in corretto rapporto proporzionale, e raffigurato ⁽¹⁶⁾ in una particolare prospettiva che permette appunto la sua veduta dalle sorgenti fino oltre Castellanza.

La carta è orientata secondo la normale disposizione dei punti cardinali e a nord sono graficamente rappresentati tra i monti (identificabili con le Prealpi Varesine) le sorgenti del fiume, anche se nella realtà queste sono tra loro molto più lontane.

I paesi, resi prospetticamente e disegnati ognuno in maniera diversa, sono rappresentati da un nucleo di case che prendono forma sulle due sponde del fiume. Particolarmente interessante è poter riconoscere in essi alcuni elementi caratteristici: così di Fagnano Olona, situato sulla riva destra del fiume omonimo, "si riconoscono le mura e una torre di castello medioevale" ⁽¹⁷⁾. Il suo abitato, il cui centro storico presenta la forma dei borghi medioevali (qui non leggibile), si estese poi lungo il fiume e verso la pianura.

Certamente il disegno non consente però di andare oltre alla visione dell'immagine.

Una semplice linea grafica rappresenta invece le strade con l'indicazione della loro lunghezza in miglia; a differenza dei ponti che sono ben evidenti e particolareggiati.

NOTE

- (1) G. NANGERONI, *I centri abitati della provincia di Varese*, Milano, 1935, pp. 87,88.
- (2) AA.VV., *La Lombardia Paese per Paese*, vol. III, Firenze, 1984, p. 505.
- (3) L. DEL TORCHIO, *Fagnano Olona. La rivoluzione del 1913 e altri scritti di storia locale*, Varese, 1982, p. 24.
- (4) C. PEROGALLI, G.C. BASCAPE', *Castelli della pianura lombarda*, Milano, 1960, p. 167; D. OLIVIERI, *Dizionario di Toponomastica Lombarda*, Milano, 1961, p. 223; C. PEROGALLI, M.P. ICHINO, S. BAZZI, *Castelli italiani*, Milano, 1979, p. 144.
- (5) F. PRAVETTONI, *Il fiume Olona una storia vecchia e problemi nuovi*, in AA.VV., *Quaderno di un anno (luglio 1989-giugno 1990) Olona: un fiume civiltà*, Gallarate, 1990, p. 41.
- (6) A. VISCONTI, *Paesaggi lombardi (dall'Olona al Ticino)*, vol. I, Milano, 1932, p. 23.
- (7) F. PRAVETTONI, *op.cit.*, p. 41.
- (8) Nella riproduzione dell'edizione romana della famosa carta della Lombardia, del cartografo piemontese Giacomo Gastaldi, conservata in: L. GIAMPAOLO, *Cartografia varesina*, Varese, 1958, e risalente al 1570, il corso dell'Olona è indicato secondo l'antica pronuncia locale Orona. Orona è anche l'appellativo con il quale, nello stesso secolo, si identificava il corso del fiume Olona trascritto in una mappa pubblicata in: AA.VV., *Itinerari di San Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali*, Milano, 1985, p. 97. Il documento iconografico originale conservato in: A.C.A.M., *Raccolta carte topografiche e disegni*; già in: Sezione X, *Visite pastorali, Pieve di Busto Arsizio*, vol. XXV, è stato successivamente spostato in collocazione non precisata. Il termine viene anche utilizzato da Giulini in una descrizione del fiume Olona, in: G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne secoli bassi*, (1854-1857), vol. I, Milano, p. 343.
- (9) Con i fratelli Giovanni e Luchino Visconti, consignori di Milano, si stabilì un primo regolamento per le strade e le acque esteso a tutto il contado di Milano.
- (10) "Bianca Maria e Galeazzo Maria Sforza, duchi di Milano, volendo regolare le acque dell'Olona, alle quali molti cittadini attingono per irrigare i loro prati e per azionare i loro mulini decidono, con il presente decreto, che qualunque persona di ogni stato e condizione pretenda di avere il diritto di deviare tale acqua, entro quattro giorni al massimo dalla data del presente decreto, debba otturare le bocche attraverso le quali l'acqua viene deviata e nessuno osi riaprirle prima che siano sistemate secondo le disposizioni degli statuti, sotto pena di cinquanta fiorini ai disobbedienti". Tale disposizione appare dalla relazione di collaudo compilata dall'ufficiale incaricato: Giovanni Pietro de Sesto. C. SANTORO, *Registro delle lettere ducali del periodo Sforzesco*, Milano, 1961, pp. 115, 116.
- (11) L'esigenza di organizzare l'intero sistema delle strade e delle acque nel contado di Milano indusse, nel secolo XIII, a stabilire dei regolamenti non solo per i fiumi maggiori ma anche per quelli minori e a istituire inoltre degli uffici per garantirne l'osservanza. G. PORRO LAMBERTENGHI, *Statuti delle strade ed acque del contado di Milano fatti nel 1346*, in "Miscellanea di storia italiana", Torino, 1869, pp. 309, 310.

(12) C. SANTORO, *op.cit.*, pp. 255, 259, 353.

(13) Secondo la ricostruzione storica e tecnica dell'Ing. Poggi, il percorso del fiume Olona si mantiene naturale fino a Lucernate mentre l'attuale tratto che porta a Milano è artificiale. La più accreditata ipotesi del suo andamento naturale, è invece quella che da Lucernate proseguisse verso Cascina Olona, raggiungesse Lacchiarella, dove si incanalava nel fiume che ancora oggi porta il nome di Olona, e arrivasse fino a San Zenone Po sfociando nel fiume. Il presunto tratto naturale Lucernate-Naviglio Grande, che attualmente non esiste più, fu soppresso probabilmente nel secolo XII quando si pensò alla deviazione dell'Olona dall'alveo originale, al fine di farlo giungere a Milano e alimentare l'acquedotto pubblico. La situazione mutò verso la metà del secolo XVI: le acque non furono più introdotte in Milano, ma deviate nel Naviglio Grande fino a quando, nel secolo XVII, vennero destinate ad alimentare la darsena di Porta Ticinese. Successivamente, con il notevole sviluppo ferroviario e autostradale di Milano, la darsena perse la sua importanza e fu così che il Comune fece deviare l'Olona nel Lambro Meridionale. Qui, ancora oggi, termina il suo percorso dopo un tragitto di chilometri 71,5. P.C. MONTI, *L'Olona*, Pavia, 1955, pp. 11-15; F. PRAVETTONI, *op.cit.*, pp. 41,42.

(14) L. GIAMPAOLO, *op.cit.*.

(15) L'arcivescovo aveva fatto rilevare tutte le chiese di Olgiate Olona con l'intento di trasferire la prepositura da quest'ultima a Busto Arsizio come centro di riferimento della zona, oltre che rivestire un significato simbolico.

(16) Il disegno è realizzato (a mano) a penna su carta, con inchiostro seppia, acquarellato nei colori: rosso, verde e marrone.

(17) AA.VV., *op.cit.*, p. 98.